

Il modello legislativo italiano per la prevenzione e cura del diabete Bertaggia (Fand): accesso equo alle terapie con le tecnologie più innovative

Quasi 4 milioni di persone in Italia convivono con il diabete, a cui si aggiunge circa un milione e mezzo di persone che non sa di averlo. I casi di tipo 1, una quota minoritaria rispetto al tipo 2, sono destinati a crescere del 16 per cento entro il 2049, fino a superare le 239 mila unità. Accanto ai dati sulla situazione italiana che stanno emergendo dai lavori del 62° congresso Easd in svolgimento a Milano, ampio spazio è anche dedicato al confronto con l'esperienza normativa del nostro Paese, indicata a più riprese come un modello per il resto del continente.

Il percorso legislativo italiano in materia di diabete e malattie metaboliche affonda le radici nella legge quadro del 1987, che è stata la prima al mondo a riconoscere e tutelare i diritti delle persone con diabete. Da allora il quadro normativo si è progressivamente ampliato: la cosiddetta legge Mulè ha introdotto il primo programma di screening in età pediatrica per la diagnosi tempestiva del diabete di tipo 1 e della celiachia, mentre la recente legge Pella ha riconosciuto formalmente l'obesità come malattia cronica, progressiva e recidivante. A questo impianto si aggiunge il disegno di legge 287, presentato dalla senatrice Daniela Sbröllini e attualmente all'esame del Parlamento, che punta a riconoscere l'attività fisica come strumento terapeutico vero e proprio, prescrivibile dal Servizio Sanitario Nazionale al pari

di una cura farmacologica. Il vicepresidente della Camera dei deputati, **Giorgio Mulè**, da cui prende nome la legge sullo screening pediatrico, ha ricordato come l'alleanza tra ricerca scientifica e scelte legislative pionieristiche abbia permesso di trasformare l'evidenza clinica in un modello organizzativo efficace, capace di intercettare la malattia in fase precoce, minimizzare i rischi e sostenere le famiglie. «L'Italia ha tracciato una strada avanguardistica che auspico possa diventare presto un punto di riferimento per le politiche sanitarie di tutta Europa», ha dichiarato Mulè.

Sul fronte della prevenzione interviene anche la senatrice Daniela Sbröllini, co-coordinatrice dell'Intergruppo parlamentare su obesità, diabete e malattie croniche non trasmissibili, che ha richiamato l'urgenza di innovare il sistema sanitario e sociale davanti alla crescente diffusione di diabete e obesità tra i più giovani, spingendo verso un approccio olistico e orientato alla persona. In questa prospettiva si inserisce il disegno di legge che porta la sua firma, pensato per consentire la prescrizione dello sport come un vero farmaco, privo di controindicazioni e utile a ogni età. «Investire oggi nella prevenzione e nei corretti stili di vita significa tutelare i nostri ragazzi e garantire la sostenibilità del sistema sanitario», ha detto Sbröllini.

In un momento in cui i dati epidemiologici su diabete di tipo 1 e di

tipo 2 tra i minori spingono verso politiche di prevenzione e diagnosi precoce sempre più strutturate, il congresso in svolgimento a Milano sta offrendo l'occasione per fare il punto sul modello italiano, costruito nell'arco di quasi quattro decenni attraverso interventi normativi successivi, e sulla sua possibile esportazione a livello europeo.

L'aumento delle diagnosi fra i giovani fa suonare il campanello d'allarme anche nel mondo dell'associazionismo dei pazienti.

Manuela Bertaggia, presidente di Fand, l'Associazione italiana diabetici Odv, ha ripercorso il ruolo dell'associazione nella nascita della legge 115 del 1987 e ha indicato tra le priorità quotidiane l'accesso equo alle terapie e alle tecnologie più innovative, il sostegno alle famiglie fin dai primi momenti della diagnosi e il contrasto allo stigma legato alla malattia. «Il primato legislativo italiano continui a tradursi in una concreta tutela della qualità della vita», ha affermato Bertaggia, ribadendo l'impegno di Fand al fianco delle istituzioni. (riproduzione riservata)



Giorgio Mulè
vicepresidente della Camera dei deputati



Peso: 39%